Anno 48.° N. 282

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 13 ottobre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La conquista di Anversa non sarebbe completa

Si combatte ancora sui forti della Schelda

Le gravissime condizioni dell'on. di San Giuliano

La grande battaglia in Francia

Le azioni della cavalleria

BERLINO, 12. — *Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale,* 11 *sera:*

All'ovest di Lilla abbiamo il 10 corrente completamente sconfitta una divisione di cavalleria francese e presso Hazebrouck un'altra divisione di cavalleria francese, che ha subito gravi perdite

I combattimenti sul fronte nell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo.

PARIGI, 12. — *Il comunicato delle ore* 15 *dice:*

1. *Alla nostra ala sinistra le azioni delle cavallerie continuano nella regione di Le Bassèe, Estaireies, Hazebruck.*

Fra Arras e l'Oise, il nemico ha tentato parecchi attacchi, che sono falliti, specialmente tra Lassigny e Roye.

2. *Al centro abbiamo fatto alcuni progressi sull'altipiano della riva destra dell'Aisne a Valle di Soissons e ad est e sud-est di Verdun.*

3. *Alla nostra ala destra nei Vosgi il nemico ha attaccato nottetempo, nella regione di Ban de Sapt, al nord di Saint Diè, ma è stato respinto.*

La bandiera presa ieri apparteneva al sesto reggimento di fanteria attivo della Pomerania n. 49, secondo corpo d'armata prussiano.

La brigata fucilieri di marina è stata impegnata durante la giornata del 9 *e nella notte del* 9 *al* 10 *contro forze tedesche che essa ha respinto, infliggendo loro forti perdite.*

Le forze tedesche ebbero duecento morti e lasciarono cinquanta prigionieri. Le perdite francesi sono state di 9 *morti e* 39 *meriti, e un scomparso.*

La ricomparsa degli aeroplani tedeschi su Parigi

PARIGI, 12. — *Le bombe gettate ieri dagli aeroplani tedeschi, uccisero quattro persone. Venti rimasero ferite.*

Le vittime in maggior numero sono donne e fanciulli.

Uno degli aeroplani gettò pure un orifiamma al quale era legato un sacchetto di sabbia, portante la seguente iscrizione:

« Prendemmo Anversa, presto sarà il vostro turno » (Stefani)

La bomba gettata su Notre Dame ha provocato un piccolo incendio

PARIGI, 12. — *La* Libertè *dice che un* Taube *ieri nel pomeriggio è passato sopra Villers Cotterels, dirigendosi su Parigi ed è stato abbattuto presso Ormoi. L' apparecchio si è spezzato e nella caduta le bombe che conteneva sono esplose. I due ufficiali che lo montavano, due tenenti, furono feriti. Uno di essi, il pilota, è morto all' ambulanza; l'osservatore, che è stato ferito meno gravemente, è stato condotto stamane a Parigi. Arrivò alla stazione del nord alle nove e fu subito condotto al Governo Militare.*

I giornali recano che la bomba che è stata gettata da un Taube *su Notre Dame, è scoppiata, contrariamente a quanto era stato detto, ed ha appiccato il fuoco ad una trave interna di un tavolato. Era quindi una bomba incendiaria.* (Stefani)

Le 6 bombe di un altro Taube

PARIGI, 12. — *Un* Taube *ha volato su Parigi verso le ore dieci di stamane ed ha lasciato cadere sei bombe, una delle quali sulla stazione del Nord ove ha attraversato la tettoia a vetri ed è caduta fra due vagoni; le altre sono cadute in rue Pouchette, rue Cauchois, boulevard Bossieres e boulevard Clichy senza produrre alcun danno. Cinque aeroplani francesi si sono lanciati all'inseguimento del velivolo tedesco. Sono state poste in servizio squadriglie per attaccare i* Taube, *se nuove aggressioni si produrranno.* (Stefani)

Ventiquattro forti d'Anversa resistono ancora

BORDEAUX, 12. — *Il ministro del Belgio non ricevette alcuna conferma della voce corsa che il Re del Belgio sarebbe rimasto ferito, e dichiara che i tedeschi occupano soltanto i sobborghi di Anversa. Le due cinte dei forti resistono sempre.*

PARIGI, 12 — *Il comunicato ufficiale delle* 15, *dice:*

« In Belgio, secondo le ultime informazioni ricevute su Anversa, i tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città.

Ventiquattro forti sulle due sponde della Schelda, resistono accanitamente ».

Le riserve del comunicato tedesco

BERLINO, 12. — *Il grande Stato maggiore comunica,* 11 *sera:*

Non si possono ancora fare comunicazioni circa il bottino conquistato ad Anversa, perchè, come si può comprendere, mancano ancora le basi di calcolo, anche sulla cifra dei prigionieri.

Sul passaggio delle truppe belghe ed inglesi in Olanda non si può dire nulla ancora di definitivo.

Le notizie dei giornali olandesi

AMSTERDAM, 12. — *Il* Telegraph *dice che il numero degli inglesi che passarono la frontiera olandese è valutato a* 1300 *uomini.*

L'Handelsbad *dice che i danni subiti da Anversa sono molto minori di quelli che le notizie esagerate facevano credere.*

Dal centro della città fino alla stazione del sud, molto venne distrutto, ma non si tratta di danni gravi.

I belgi bruciarono i depositi di petrolio con cui dovevasi provvedere tutto il Belgio, la Francia Settentrionale e le provincie del Reno.

Il giornale Niesseneudendag *riceve da Ternenzen, che i belgi valutano le loro perdite in prigionieri a ventimila uomini.*

NELLA PRUSSIA ORIENTALE

La grande vittoria russa è un'invenzione

Così dice il comunicato ufficiale tedesco

BERLINO, 12. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:*

Sul teatro orientale della guerra nel nord, fuorno respinti, il 9 *e il* 10 *ottobre, dall'esercito della Prussia Orientale, tutti gli attacchi operati dal primo e dal decimo esercito russi.*

Anche il tentativo di aggiramento fatto dai russi contro l'esercito nostro presso Shirwindt, è stato respinto nella Polonia Meridionale.

Le avanguardie del nostro esercito hanno raggiunto la Vistola presso Grojez, situata a sud di Varsavia.

Duemila uomini del secondo corpo siberiano sono caduti nelle nostre mani.

Le notizie ufficiali russe circa la grande vittoria dei russi presso Augustow e Suwalki, sono invenzioni.

Il vero valore delle notizie ufficiali russe è indicato dal fatto che sulle imponenti disfatte presso Tannenburg e Insterburg, non furono pubblicati comunicati ufficiali russi ». (Stef.)

I tedeschi battono in ritirata

PARIGI, 12 — *Il comunicato ufficiale delle* 15, *dice:*

« In Russia la lotta continua sempre con accanimento sulla frontiera della Prussia Orientale.

A nord ovest di Lych i tedeschi battono in ritirata, distruggendo i ponti.

Nella Polonia meridionale fra Ivangorood e Sandomirz, combattimenti di artiglierie si sono impegnati con le colonne nemiche, che hanno raggiunto la Vistola. (Stefani)

I combattimenti attorno Przemysl

VIENNA, 12. — A proposito dell'assedio di Przemysl, il *Tageblatt* scrive:

I russi pervennero soltanto fino agli ostacoli dei reticolati, dei fossati e delle opere esterne

L'intera piazzaforte sembra un vulcano in eruzione, lanciante ovunque, in mezzo ai rombi, morte e rovina.

Mediante l'esplosione delle mine nella campagna, dinanzi alle opere esterne, interi distaccamenti nemici spinti innanzi dai loro ufficiali, furono istantemente annientati.

I russi ebbero negli assalti a Przemysl, dal sei al nove corrente, non meno di quarantamila tra morti e feriti, cioè un intero corpo di armata.

Przemysl dette brillantemente prova del suo valore strategico e tattico per le operazioni dell'esercito austro-ungarico, ed è perciò che di fronte alla avanzata delle colonne tedesche ed austro-ungariche alleate, i russi tentarono fino all'ultimo momento di impadronirsi della piazzaforte, perchè ogni ulteriore avanzata verso ovest, avendo alle spalle la guarnigione, è impossibile.

Così l'offensiva, priva di questo punto d'appoggio, certamente creerebbe una situazione estremamente sfavorevole all'esercito russo.

Immediatamente dopo l'ultimo assalto gli effetti dell'avanzata austro-ungarica oltre Prezzow si fecero già sentire.

Mentre il nemico rinnovava sempre i suoi inutili assalti, distaccò un forte gruppo difensivo, composto di sei divisioni di fanteria e di una divisione di cosacchi, in tutto oltre centomila uomini lungo la strada, oltre Yerolaw fino Hancuta, fino a cinquanta chilometri vero ovest per coprire i suoi assalti.

Nella battaglia, durata due giorni, il nostro esercito, avanzante da Rzesnow e Baryez verso Lancut e Dynon, sloggiò le forze nemiche, inseguendole fino al San. (Stefani)

Come fu mandato nella riserva il generale Auffenberg

VIENNA, 12. — L'Imperatore inviò al generale Auffenberg la seguente lettera autografa:

« Ebbi già felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del quarto esercito presso Komarow; inoltre ho il piacere di rilevare il vostro felicissimo intervento nei combattimenti presso Ravaruska e Magierow. Lamento molto che il vostro stato di salute vi imponga un prolungato riposo, per conseguenza vi metto in istato di supernumerario, esprimendovi la mia soddisfazione e riservandomi di richiamarvi in attività di servizio ». (Stefani)

Il regime del terrore

nelle provincie italiane dell'Austria

Una circolare del luogotenente Hohenlohe

VENEZIA, 12. — *Dei regnicoli giunti a Venezia da Trieste recano notizia che il luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, ha indirizzato al direttore della polizia di Trieste, a tutti i capitanati dell'Istria e del Friuli, ed ai capoposti dei distaccamenti militari, una circolare riservata, controfirmata dal comandante del presidio di Pisino, riguardante il trattamento da usarsi verso i cittadini italiani e gli italiani sudditi austriaci, qualora le relazioni col Regno d'Italia avessero ad inasprirsi. La circolare, che porta la data del* 6 *corrente dice in riassunto:*

1. *I cittadini italiani, dal 18.o al 40.o anno di età verranno arrestati al primo ordine e sotto numerosa scorta trasportati parte in Galizia, parte in Cilli (Carniola).*

2. *I cittadini oltre i 40 anni, le donne, i bambini, devono venire invitati ad abbandonare il loro luogo di residenza entro 12 ore dall'emanazione dell'ordine e resta loro libero di recarsi in Italia per la via più breve.*

3. *I cittadini italiani sospetti di spionaggio e di propaganda anti-austriaca, verranno sottoposti a processo sommario e se risulteranno colpevoli, sottoposti alle conseguenze militari.*

4. *Gli italiani sudditi austriaci elencati nella lista di proscrizione del gennaio 1914, verranno arrestati immediatamente ed internati in fortezze dell' Austria meridionale, a seconda delle istruzioni che verranno impartite.*

5. *Gli italiani sudditi austriaci indiziati, i quali si trovano attualmente sotto le armi, verranno sottoposti a speciale sorveglianza.*

6. *Gli italiani sudditi austriaci dai 18 ai 40 anni, che siano stati dichiarati inabili alle armi, e che non sono compresi nelle liste di proscrizione, verranno sottoposti a nuova visita medica e, salvo il caso di difetto fisico troppo evidente, reclutati ed inviati a prestar servizio presso i reggimenti di stanza in Boemia.*

7. *Per gli ostaggi devono venire applicate le norme indicate nella circolare riservata in data 16 settembre ultimo scorso.*

I mille ostaggi di Trieste

ROMA, 12. — Il «Messaggero» riceve da Trieste, a proposito dell'elenco degli ostaggi, di cui avrete ricevuto notizia (Vedi «Giornale di Udine» di ieri) le seguenti notizie gravissime: La città è sotto la impressione della più profonda angoscia per le notizie che si sono diffuse circa i provvedimenti preparati dal governo austro - ungarico contro i migliori uomini dell'Istria e di Trieste. Per le indiscrezioni di un impiegato italiano alla I. R. Luogotenenza di cui è a capo il famigerato principe Hohenlohe noto per la sua italofobia, si è risaputo che il governo austriaco incaricò la direzione della polizia di Trieste di compiere una lista di mille individui scelti fra le personalità italiane più in vista di Trieste e dell'Istria. A quanto consta in questa lista sono compresi i nomi del podestà e del vice podestà di Trieste, avv. Alfonso Valerio e ing. Costantino Dorlà, e quelli dei deputati trestini on. Giorgio Pitacco e Edoardo Gasser. Sono inoltre compresi in questa lista i capi del partito liberale nazionale avvocato Camillo Ara con i suoi due fratelli dottori Angelo e Marco, il capo del partito mazziniano Angelo Scocchi, il capo del partito repubblicano ufficiale dottor Spadoni, i direttori del «Piccolo» comm. Teodoro Mayer e dottor Roberto Prezioso; tutti i consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza liberale nazionale, il direttore dell'«Indipendente» Riccardo Zampieri e i suoi due figli, il direttore dell'ospedale civico dottor Ascoli, gli assessori municipali Gabrielli, Nicolich, Kabler, Du Ban, Fordì; il direttore della pubblica beneficenza dottor Rangan, l'illustre letterato e Attilio Hortis, Silvio Benco, Antonio Battara, Cesare Rossi, Camillo De Franceschi, Spartaco Muratti, Riccardo Pitteri; i direttori dei due licei professori Villiotto e Gentile; i presidenti delle società ginnastiche italiane; l'avv. Cesare Piccoli; l'onor. Comici; il presidente della Cooperativa Cittadina Alberto Mario; il presidente della Associazione Mutua ingegner Perdich, il presidente della Camera del Lavoro on. Debino e molti altri.

Le gravi responsabilità dell'Austria

nella semina delle mine

Il rapporto della commissione tecnica

Il « Giornale d'Italia » *ha da Venezia: Mi consta da fonte ineccepibile che la Commissione tecnica incaricata dal Governo di un diligente esame delle mine vaganti catturate in Adriatico ha presentato le sue conclusioni. La relazione dice:*

« Siamo in grado di affermare senza tema di smentita che le torpedini furono riscontrate *tutte* di provenienza austriaca.

« Sono infatti meccaniche, automatiche, sul tipo delle pedroschi, di circa 180 litri di capienza, cariche di kg. 100 (cento) di fulmicotone compresso e sagomato dal 20 al 25 per cento. Nel cartucciere contengono la scritta 1913, matricola e peso della carica ed anno di costruzione.

« Quale prova più apodittica, quale maggior documentazione contro la balorda accusa, che sa di frizzo mordace, che l'Italia stessa abbia ucciso e tenda ad uccidere i suoi figli mediante esplosivi vaganti nel suo mare amarissimo?

« La Commissione tecnica nel constatare che le armi apparivano in ottimo stato, che le cariche risultavano nuovissime, ha deplorato l'impiego di cavi d'acciaio troppo sottili e di mezza vita, incapaci a resistere allo sforzo del mare in burrasca e della corrente impetuosa.

« Tali torpedini riescono tanto più micidiali alla navigazione inquantochè, venendo a galla capovolte, non possono venir catturate o disattivate che con mare calmo, bastando il semplice sforzo di trentachilogrammi per produrre il brillamento dell'arma.

« Dal canto nostro poi deploriamo vivamente l'affondamento già praticato di tali esplosivi mediante armi da fuoco. Richiamiamo anzi su questo fatto tutta l'attenzione delle competenti autorità militari.

« Dati i fondali modestissimi dell'Adriatico Superiore, l'arma colata a picco e non esplosa, potrebbe assai facilmente impigliarsi nelle numerose reti strascicanti o draganti azionate dalla nostra marina alla pesca, causando domani quelle disgrazie che oggi tentiamo in tutti i modi di evitare.

« L'Austria, infine, non soltanto ha usato torpedini terribilmente offensive ai neutri dopo rotti gli ormeggi e i cavi di allacciamento pericolosamente inadatti, ma altresì ha eseguito sbarramenti in lungo ed in largo fuori del perimetro del suo mare territoriale esteso a sei miglia dalla costa.

« Infatti i bastimenti di bandiera italiana continuano costantemente ad avere la rotta tracciata dalle autorità austriache a non meno di dieci miglia dalle testate nordiche della penisola d'Italia e nella linea di conversione nel Quarnero, sia nelle rotte a tramontana per Fiume come in quelle a sud per la Dalmazia.

« Così, mentre alle interminabili conversazioni fra Roma e Vienna si è aggiunto l'esame di ufficiali austriaci a sanzionare il responso delle alte nostre Autorità tecniche, le mine continuano a vagare numerose nell'Adriatico nostro ed è sospeso ogni traffico.

« Ricordiamo che se non si provvede sul serio, fr abreve dovremo deplorare le vittime a centinaia poichè l'azione della corrente salata discendente, con rapida mossa, dal Quarnero e le prossime burrasche di grecolevante e scirocco strapperanno dai logori ormeggi di pessima struttura, le mine a colonne.

« A che allora inutili recriminazioni per la perdita di tanti onesti e valorosi lavoratori del mare? ».

Un'interrogazione dell'on. Di Cesarò

ROMA, 12. — L'on. Di Cesarò ha interrogato il presidente del Consiglio e i Ministri degli Esteri, della guerra e della marina, per sapere se ritengano di aver ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando hanno ottenuto che sotto il pretesto di fare un'inchiesta, due ufficiali dello stato maggiore austriaco si rechino nei punti fortificati della piazza di Venezia.

Colonna di Cesarò.

L'ATTITUDINE DELLA SERBIA

di fronte ad una eventuale azione dell'Italia

BOLOGNA, 12. — Il corrispondente del « Carlino » telegrafa da Roma, 12:

Abbiamo voluto chiedere alla Legazione di Serbia che cosa pensassero del programma chiaramente esposto dalla opinione pubblica italiana su Trieste e la Dalmazia.

— In Serbia — ci è stato risposto — si pensa sopratutto a fare la guerra, che si è in questi ultimi giorni molto inasprita, in causa dei rinforzi che hanno avuto gli austriaci.

— Ma cosa si direbbe in Serbia di una azione italiana in Dalmazia?

— Semplicemente non ci si pensa. Che cosa andrebbe a fare l'Itala in Dalmazia? Il suo obbiettivo è più su, verso Trieste e Trento.

E poichè noi non volevamo abbandonare, per motivi facilmente comprensibili, l'argomento, il nostro interlocutore ci ha detto:

— Sono questioni che s tratterebbero dopo la guerra. Per ora intanto lo scopo dei serbi è quello di vincere gli austriaci. E in ciò siamo d'accordo con gli italiani, non è vero?

— E per l'Albania?

— Per l'Albania esistono accordi precsi con l'Italia. Non crediamo vi sia nessun fatto nuovo da segnalare. Persino l'obbiettivo su Cattaro ha perso molto della sua importanza per noi. Insieme con quello di Serajevo, noi dobbiamo liberare prima di tutto il nostro territorio dagli austriaci che si sono annidati sulla Drina.

DOPO LA MORTE DI RE CARLO

Il giuramento del nuovo Re

BUCAREST, 12. — Re Ferdinando entrando nell' aula del Parlamento, per la prestazione del giuramento, è stato accolto con un *hurrà*. Al momento della prestazione del giuramento, il Sovrano era circondato dal Principe ereditario, dal Metropolita, dai ministri, nonchè dai presidente della Camera e del Senato. Egli giurò, toccando con le dita della mano destra un messale posto sopra a dei candelabri. Quando il Monarca uscì dalla Camera, venne rinnovata una dimostrazione di devozione.

Il « Victorul » assicura che domani il « Giornale Ufficiale » pubblicherà il testamento del Re Carlo. Il defunto lascia sul suo patrimonio privato dodici milioni di *lei* (il *lei vale* un franco) per scopo di beneficenza. Dispone che il castello di Pilech rimanga al suo successore, ma che la Regina Elisabetta ne goda l'usufrutto. Secondo il « Victorul » l'inumazione della salma del Re avrà luogo giovedì 15 corrente a Curtea di Arges nella Gran Valacchia.

E' ordinato un lutto di un mese.

Il giornale « Universul » scrive:

« Allorchè tutte le nostre speranze si appuntavano verso di lui, quando la Rumenia aspettava dalla sua illuminata saggezza il prossimo compimento del nostro comune ideale, il destino ci rapisce Colui che mirava ai destini del paese e della patria. Raccogliamoci in silenzio intorno alla salma adorata ».

Come abbiamo già detto ieri l'altro, Re Carlo non ebbe, dal suo legittimo matrimonio con *Carmen Sylva* che una figliuola, morta all'età di tre anni.

Perciò, quasi subito dopo la proclamazione della Rumenia a Regno, il Sovrano pensò di sceglìersi un successore e designò come tale il secondogenito di suo fratello, Leopoldo d'Hohenzollern-Sigmaringen.

Ferdinando Vittorio Alberto è nato a Sigmaringen il 24 agosto 1865.

Nel 1886, il principe Ferdinando, dopo aver firmato la rinunzia ai diritti che gli pervenivano in linea d'eredità naturale, partì per la Rumenia. Egli era, allora, un giovane principe appena ventenne. Al castello di Pelesch, dove trovò insediata la Corte, conobbe, accanto alla zia Regina e poetessa, un'altra giovanissima e bellissima poetessa Hèlène Vacaresco. Forse nacque un idillio, che però non ebbe tempo di maturare il romanzo, perchè il Re Carlo, per misura di prudenza, allontanò non solo dalla Corte e da Bucarest, ma addirittura dalla Rumenia, la bella e pericolosa dama di compagnia della sua augusta consorte.

Più tardi, e precisamente nel 1893, il principe Ferdinando consentiva a scegliersi una sposa, o la sua scelta cadeva sulla principessa Maria di Sassonia Coburgo Gotha, che aveva allora 18 anni.

La nuova Regina di Rumenia, che ha fama di essere una delle più belle donne del mondo, e che è certamente la più bella fra le principesse, ha dato a Re Ferdinando sei figli, tre maschi e tre femmine, che sono tutti come la madre, bellissimi.

Il nuovo principe ereditario Carlo, che fu in Italia lo scorso anno e del quale molto si parlò a proposito del suo fidanzamento con la figlia maggiore dello Czar di Russia, ha vent'un anni, ed ha fama di essere dotato di intelligenza e di senno.

Dopo di lui, viene la principessa Elisabetta, bellissima giovinetta ventenne. La principessa Maria ha appena quindici anni; il principe Nicola ne ha 11; la principessa Ileana sei e due soltanto l'ultimo nato, il principe Mircea.

In mezzo a questa sua magnifica famiglia il nuovo Re di Rumenia ha vissuto fino ad ieri una vita appartata e modesta, fatta tutta d'intimità, sorrisa solo dalle gioie dell'intelligenza e dell'arte, che egli è in grado di gustare moltissimo.

Il testamento di Carlo I.

BUCAREST, 2. — Il testamento olografo di Re Carlo porta la data del 26 febbraio 1899; reca un codicillo datato dal 27 dicembre 1911.

Il Re dichiara nella introduzione che, essendo in età di quasi 60 anni, si crede in dovere di scrivere le sue ultime disposizioni. La sua vita — dice — è così strettamente legata colla sua patria diletta, che egli desidera che la patria abbia una prova del suo amore, anche dopo la sua morte.

Il Re aggiunge: « Nonostante tutti gli ostacoli che mi si opposero, nonostante tutti i violenti attacchi contro di me, io seguii senza paura la diritta via. Fidando in Dio e nella felicità del mio popolo, sono riuscito a fondare sulle foci del Danubio, sul Mar Nero, uno Stato con buono esercito e con tutti i mezzi che gli permettono di conservare la sua bella posizione e attuare in avvenire le sue alte aspirazioni ».

Il Re raccomanda al suo successore la propria divisa: « Tutto per la patria, nulla pel reame ».

Ringrazia cordialmente tutti coloro che collaborarono con lui, perdona a tutti coloro che scrissero e parlarono contro di lui, calunniandolo, cercando di suscitare dubbi sulle sue buone intenzioni. Invia a tutti il suo ultimo saluto pieno d'amore.

Prega anche le future generazioni che si ricordino di quando in quando di colui che si consacrò con tutta l'anima al popolo, amato, fra cui egli si trovava felice.

Il testamento contiene la disposizione che i funerali siano semplici; istituisce il Re futuro erede universale, lascia legati alla Regina vedova ed ai membri della Casa Reale. (Stefani)

SUL MARGINE DELLA GUERRA

Il sogno del dottor Panzetta

Il dottor Panzetta ritornava a casa dall'osteria delle «Tre Stelle», dove era stato, come ogni sera, a convegno cogli amici, un convegno nel quale fra una bottiglia e l'altra si mettono a posto le cose d'Europa. Mentre camminava un po' ansante per il peso della carne (comodo «rentier», anche per i denwari portatigli dalla moglie, egli lascia lavorare gli altri e si lascia crescere la pancia), l'ottimo Panzetta faceva dentro di sè molte riflessioni nelle quali al ricordo dei discorsi uditi dagli amici si mescolavano curiosamente le preoccupazioni degli interessi propri, mentre l'animazione proveniente dal molto vino bevuto dava a quei pensieri una vivacità tutta speciale.

— Dio mio, pensava il nostro dottore, questi giornali sono davvero noiosi con le loro pagine piene di guerra, di feriti, di morti, catastrofi marittime, cataclismi finanziari, che tristezza! Quel «Secolo» mi dà, proprio, ai nervi colle sue continue esaltazioni della democrazia! L'abbiamo veduto questa primavera quel che porta la loro democrazia! Uno sciopero generale che mi ha costretto a tenere chiusa la bottega per tre giorni... Briganti e null'altro! Sissignori, esclamò ad un tratto ad alta voce, rivolgendosi contro immaginari contradditori, i vostri famosi operai m'hanno rotto anche il vetro dell'insegna e nessuno mi ha pagati i danni.

E quel «Corriere della Sera» colle sue smanie guerrafondaie.... Intanto, per causa del timore della mobilitazione, non son potuto andare, questo agosto, a far la mia cura a Montecatini: se sul più bello sospendevano i treni che potevo fare? Sarei ancora là..... E intanto il mio fegato mi duole sempre.... Sono stato, davvero, sempre disgraziato, questa guerra è scoppiata apposta per farmi ammalare! Per Dio, è ora che la finiscano! Se vengono i tedeschi come ce la caveremo? La mia cara Eufemia è spaventatissima e mi fa delle scene continue: pretende che mi eserciti al tiro a segno per poter difenderla dagli oltraggi degli invasori. E non capisce, sciagurata, che i cittadini non possono aver armi in quei casi, senza pericolo di venir fucilati. Ah! mai mai, vadano al diavolo i fratelli e anche le sorelle; questa guerra non si farà! L'Italia non deve mancare ai suoi impegni...

Il dottor Panzetta era, intanto, giunto alla porta di casa — è ansando e sbuffando, saliva piano piano le scale. Dopo pochi momenti, la coltrice del gran letto coniugale, dove la signora Eufemia russava dolcemente, si rigonfiava ed il viso rubicondo del nuovo arrivato s'affondava nel morbido guanciale. Quella sera, però, non riusciva a trovare il sonno; era agitato da una sorda irritazione; e smaniava...

Ma che vuol dire quel lume nell'altra stanza? Il dottor Panzetta voleva tirare il campanello per chiamar Giuseppe e chiedere chi vi fosse, ma il braccio non riusciva a levarsi...

Nell'altra stanza si vedevano delle persone che entravano, l'una dopo l'altra, e si mettevano a sedere intorno ad una tavola.

Tutto ad un tratto, parve all'uomo grasso d'esser seduto in mezzo a loro; il salottino della signora Eufemia si era trasformato, per incanto, nella stanza appartata dell'osteria delle «Tre Stelle» dove gli amici si riunivano ogni sera.

Ecco la cameriera che porta i soliti doppi litri; ecco l'oste che s'avanza a dar la buona sera agli avventori. I commensali conversano fra loro, prima, a bassa voce, poi il tono diviene sempre più vivace e la politica penetra e investe uomini e cose.

— Ah! diceva il signor Panzone, la guerra è finita! Qual delusione... Si credeva che la neutralità dovesse portarci la ricchezza e invece, purtroppo, è tutto il contrario. Dopo che l'Inghilterra è riuscita a concludere la gran lega doganale colla Francia e colla Russia, le nostre industrie sono quasi rovinate... E la borsa? Avete visto che tracollo? Parigi ci fa la guerra...

— Eh, interrompe Graselli, altro che Parigi; sono le notizie interne che fanno ribassare la rendita! Dimostrazioni a Torino, a Ravenna, a Bologna; i repubblicani guadagnano terreno; a Roma hanno fischiato la guardia del Quirinale. Vogliono mettere il ministero in stato d'accusa per aver lasciato passare il momento buono, e se bastasse questo! Ci son emissari da per tutto, parlano della rivoluzione che scoppierà il primo di maggio.. Ora poi ci sono anche i fatti di Trieste, e tutti ne dànno la causa al nostro governo.

— Se aveste visto ieri a Venezia, interrompe Tripponi, che inferno! Poco è mancato che in Piazza San Marco mi facessero scoppiare dalla gran ressa... C'erano i sette Triestini scampati in bragozzo da Capodistria. Quale commozione! Quando quei poveretti descrissero alla folla le sofferenze delle provincie italiane, le vessazioni che l'Austria infligge ai patrioti, e parlò dei principali cittadini che sono da mesi e mesi nelle carceri, dei commissari imperiali insediati in tutti i municipi, degli slavi che spadroneggiano dapertutto spalleggiati dal principe rosso divenuto più potente che mai, tutti erano esasperati e fu in grido solo: guerra all'Austria! E anche io, ve lo confesso, gridava con loro: meglio morir tutti che lasciar continuare simili infamie. — E così è stato a Milano e a Roma e in tante altre città; l'Italia è tutta in fermento... E quei maledetti socialisti, dopo avere predicata la neutralità ad oltranza, ora soffiano nel fuoco.

In quel mentre, s'aprì la porta ed entrò il signor Panciolli, segretario del direttore della Banca italiana, tutto rannuvolato.

— Che c'è di nuovo Panciolli, gli gridarono i commensali, qualche disgrazia?

— Eh brutte cose, rispose il nuovo arrivato; e poi abbassando la voce confidò in gran segreto agli amici: abbiamo ricevuto, un'ora fa, un telegramma dalla sede centrale; l'ambasciatore d'Austria pretende che vengano immediatamente processati i dimostranti delle varie città italiane, ed esige che suoi agenti intervengano all'istruzione del processo... Si crede che il governo gli consegnerà domani i passaporti; abbiamo spedito, e qui la voce divenne più fioca, stassera in gran fretta tutto l'oro che c'era in cassa, alla centrale....

Il dottor Panzetta non ne potè più, si alzò in piedi e picchiò un gran pugno sulla tavola: — Si doveva far la prima questa guerra, urlò, quando eravamo insieme alle altre potenze e non ora che siamo soli! L'avevo detto io... quella bestia del...

— Ma che cos'hai, Taddeo, risuonò la voce della sora Eufemia, questa notte ti agiti e gridi in un certo modo.

Taddeo si risvegliò di botto, sorrise vedendo la quieta stanza illuminata, nel fondo, da un tremolante lumicino da notte, bevve mezzo bicchiere di acqua e si riaddormentò.

E mentre scriviamo russa ancora.

X.

Cronaca Provinciale

Da BUIA
Le dimostrazioni di ieri davanti al municipio

Ci scrivono 12 (n):

Circa duecento operai si sono adunati questa mattina, verso le ore 9 e mezza, in piazza di Santo Stefano davanti al Municipio.

Sono saliti poi nella casa comunale alla spicciolata riempiendo gli uffici, i corridoi e le sale. Gli operai venivano a chiedere finalmente i lavori di strade deliberati dal comune.

Uno di essi, certo Vittorio Gerbezza, era venuto con la moglie e sei bambini, dei quali il maggiore ha nove anni e il minore cinque mesi. Il Gerbezza e la sua compagna lasciarono i figli in un angolo, invitando il sindaco a mantenerli.

Ma il sindaco, o meglio il facente funzione di sindaco, perchè manca il titolare, non era presente.

Gli operai hanno trovato soltanto il segretario, il quale rispose alla richiesta degli operai che al comune non era ancora pervenuta l'autorizzazione dell'autorità tutoria per i lavori delle strade di Gemona e Tarcento, ma che si aspettava di giorno in giorno.

Alla risposta del segretario i dimostranti replicarono che era ora di finirla con le lungaggini degli impiegati; e che dal momento che i denari ci sono, si iniziasse subito il lavoro.

Indi scesero nella piazza e fecero poi il giro del paese con due bandiere in testa.

La passeggiata finì senza alcun incidente alle ore 11

Ma nel pomeriggio, alle 2 e mezzo, la dimostrazione si è rinnovata. Gli operai in numero molto maggiore, saranno stati circa un migliaio, sono ritornati in piazza e si accingevano a salire in massa le scale del municipio; ma sul portone erano tre carabinieri e due militari che tennero indietro la folla e invitarono a mandare su una commissione.

La commissione fu ricevuta dal facente funzione di sindaco, l'assessore Riccardo Nicoloso e dal segretario.

Il funzionante da sindaco e il segretario hanno detto di aver telegrafato stamane stesso per ottenere la autorizzazione, che speravamo averla senza fallo domani e quindi potere subito cominciare i lavori.

La commissione portò la risposta del sindaco ai dimostranti. La risposta fu accolta con disapprovazioni, ma non vi fu eccesso nella protesta.

I dimostranti tennero brevissimo comizio deliberando che, se l'autorizzazione non veniva, si sarebbero riuniti domani nuovamente alle 2 del pomeriggio davanti il municipio.

Il Gerbezza poi andò a ritirare la figliuolanza, anche perchè il più piccino strillava più di ogni altro dimostrante.

Si ritiene che domani venendo la autorizzazione comincieranno i lavori e tornerà la calma.

I funerali dell'ex assessore

✱ Stamane alle ore 8 ebbero luogo i funerali del signor ex assessore Piemonte Giuseppe. Riuscirono solenni.

Da SPILIMBERGO
Il Comune incontrerà un mutuo di 30.000 lire - La disgrazia di un bambino

Ci scrivono 12 (n):

(Vivil). — Onde provvedere lavoro ai disoccupati la nostra Giunta Municipale ha stabilito di contrarre un mutuo di lire 30.000.

Quindi quanto prima saranno intrapresi lavori stradali nel capoluogo e nelle frazioni.

Si parla fra altro di una strada che dalla frazione di Gajo dovrebbe allacciarsi al nuovo ponte sul «Cosa» nei pressi di Lestans.

Sulla decisione della Giunta dovrà in breve pronunciarsi il Consiglio Comunale.

✱ E' toccata ieri sera al bambino Giuseppe Contardo di Giovanni d'anni 12 una grave disgrazia.

Il Contardo apriva la porta del molino del signor Umberto Pielli, quando una grossa spranga di ferro sovrastante la porta stessa si staccava dal muro e andava a colpire il piccolo ragazzo al tallone sinistro producendogli una larga e profonda ferita che offese anche il tendine.

All'ospitale il primario dottor Castellini lo curò e lo dichiarò guaribile in venti giorni.

Da PRATA di Pordenone
Dimostrazione di donne contro un maestro - Montatura clericale

Ci scrivono 12 (n):

Oggi giorno d'apertura delle scuole una trentina di donne aizzate dai caporioni del partito clericale si opposero che il maestro Lucchini cominciasse le lezioni. Bisogna notare che mesi addietro questo maestro veniva accusato di certi fatti e sottoposto a una inchiesta che risultò tutta a suo favore.

Il sindaco cav. Centazzo assieme al maresciallo dei carabinieri di Pordenone fecero di tutto per persuadere queste scalmanate alla calma, e si dovettero arrestarne diverse perchè si quietassero, ma vennero subito rilasciate.

I fomentatori di questa dimostrazione non si fecero vedere e invece di portare una parola di pace credettero meglio rimanerne nascosti in casa.

Da CODROIPO
Le solite disgrazie

Ci scrivono 12 (n):

Il bambino Pin Francesco di Antonio di anni sei di Biauzzo fu investito dalla ruota di un carro e riportò una ferita al piede sinistro.

— Certa De Maffia Anna da Pozzo scendendo dal letto cadde su di un vaso da notte di terra i cui rottami le produssero una larga ferita alla coscia destra.

— Turlon Enrico di Giulio d'anni 11 cadde da un gelso riportando una ferita lacero contusa alla regione plantare destra.

Vennero prontamente medicati dal nostro medico dottor Giuseppe Bertuzzi che giudicò guaribili i due primi in 20 giorni e l'altro in circa dieci.

Da BERTIOLO
Un grave incendio

Ci scrivono 12 (n):

Verso le ore 23.30 di ieri sera scoppiò improvvisamente un incendio nel fabbricato di proprietà Grossutti Gio. Batta fu Angelo d'anni 43 di Bertiolo. Primi ad accorgersene furono gli abitanti vicini Grossutti Giacomo e Osvaldo che dettero immediatamente lo allarme svegliando così anche i padroni della casa in fiamme.

Per avere informazioni precise ci siamo portati sul luogo, ove abbiamo appreso che l'incendio è puramente accidentale e si ritiene che ebbe a svilupparsi nel mezzo del fienile per la fermentazione del fieno ed erba spagna. Andarono distrutti circa 250 quintali di fieno, furono danneggiati gli attrezzi agricoli ed il fabbricato con un importo complessivo di non oltre 5 mila lire. Il bestiame venne completamente salvato.

All'opera di spegnimento (a furia di secchie d'acqua) contribuirono efficacemente il carabiniere Borignon col soldato alpino De Nicola che per servizio si trovavano in quei dintorni. Accorse pure sollecitamente l'egregio sottotenente di fanteria signor Bosi Ubaldo con circa 60 soldati di artiglieria e fanteria del distaccamento locale ed in breve, malgrado la mancanza di una pompa il fuoco potè essere circoscritto e domato, scongiurando maggiori danni.

Fortunatamente il proprietario è assicurato con una Società di Torino.

Da CIVIDALE
Per lutto - Inscrizioni nelle liste elettorali - Nomina

Ci scrivono 12 (n):

Dalle finestre degli uffici pubblici e anche dall'antenna di piazza del Duomo vennero esposte le bandiere a mezz'asta in segno di lutto per la morte di Re Carlo della Romania.

✱ Con apposito manifesto il signor sindaco avverte coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche, il termine utile e le norme da praticarsi.

✱ Anche noi, sebbene in ritardo, ci congratuliamo con l'egregio prof. Arturo Verderi, direttore della scuola d'arte presso la Società Operaia per la testè conseguita nomina di insegnante nella R. Scuola d'arte di Udine.

Esportazione dei manufatti di lana

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente telegramma:

«In seguito agli accordi intervenuti tra le Amministrazioni interessate fu stabilito di consentire in via eccezionale l'esportazione dei manufatti di lana non utilizzabili all'esercito e già allestiti nei vari stabilimenti. Per ottenere siffatta concessione occorre che gli stabilimenti ed i commercianti che intendono approfittare inviino entro il 20 corrente al Ministero delle Finanze, direzione generale delle Gabelle, particolareggiate distinte delle qualità e quantità dei prodotti già pronti per la spedizione all'estero unendo alla distinta piccoli campioni. Non potranno fruire della concessione coloro le cui richieste non pervenissero nell'indicato termine improrogabile, avvertendo che in seguito sarà in ogni caso vietata l'esportazione dei manufatti di lana come pure la lana greggia».

L'importazione dei tori dalla Svizzera

Il 29 settembre si è recata in Svizzera una commissione composta dai signori conte dottor Mainardi Gian Lauro, dottor Mario Muratori, ispettore zootecnico provinciale, dottor Giacomo Canciani, dottor Gino Tami, dottor Carlo Pepe, dottor Antonio Brombin, incaricata dell'acquisto di tori della Svizzera per conto di diversi allevatori della provincia.

I tori vengono inviati a Steinen, da dove, tra pochi giorni, verranno mandati agli acquirenti prenotati.

Borsa francese

BORDEAUX, 12. — (Borsa). Rendita francese 3 per cento perpetua 78 — Saragozza 320 — Rio Tinto 15.05 — Comptoir d'Escompte 760 — Thomson 560 — Russa (1906) 98 — russa (1909) 87.

LONDRA, 10. — Versate alla Banca d'Inghilterra 926.000.

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il cambio per domani è di L. 104.75.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Ieri alle ore 14 ebbe luogo la seduta del consiglio comunale. Presiedeva il sindaco comm. Pecile. Erano presenti i consiglieri: Beltrandi — Borghese — Bosetti — Casasola — Celotti — Comencini — Conti — Cremese — Marcolini — Martinuzzi — Miani — Mini — Murero — Ostuzzi — Pagani — Perusini — Pettoello — Pitassi — Sandri — Della Schiava — Zagato — Zanuttini.

Il consigliere Zanuttini domanda il rinvio dalla seduta segreta alla pubblica di alcuni capi. Si passa quindi alla discussione degli oggetti in seduta segreta.

Pensioni e indennità

Vengono approvate le proposte per la liquidazione delle pensioni dovute alla signora Cecilia Venier, vedova del già vigile urbano Giovanni Battista Torossi e alla signora Albina Asquini, vedova del già vice ispettore urbano Antonio Degani e per l'indennità di buona uscita al capo necroforo Francesco Tomada, dispensato dal servizio per ragioni di salute.

Viene promosso dalla seconda alla prima classe il signor Arturo Valzacchi, applicato negli uffici interni municipali.

Nomine di maestri

In seguito a pubblico concorso vennero nominati i seguenti nuovi insegnanti nelle scuole comunali:

Cavagna Mario di Livorno proveniente da Torino — Comas Ernesto di Udine — Piccinino Ferdinando di Torremaggiore (Foggia) proveniente da Città Ducale (Aquila) — Magistretti Gino di Castelguelfo (Bologna), proveniente da Bologna, nelle scuole urbane maschili superiori.

Anzil Giovanna Maria di Ventimiglia, proveniente da Ponte Chiasso (Como), per un posto di maestra in sopranumero.

Lucchini Antonio di Spilimbergo nel concorso interno ad un posto nelle scuole urbane maschili inferiori.

Fondazione borse di studio Marangoni

La borsa per la medicina di lire 2400 venne assegnata allo studente di medicina alla Università di Padova, signor Adolfo Battistig.

I sussidi del Legato Bertolini

di lire 600 ciascuno vennero assegnati ai seguenti studenti delle scuole secondarie: Pezzi A., Zagolin Clelia, Fusari Gino, Cassutti Pietro, Pletti Evelina e Zanini Pietro.

Furono inoltre assegnate lire 400 alle scuole secondarie per sussidi in libri.

Fu accettata la dimissione del signor Vittorio Barei da suonatore della banda cittadina.

Sulla biblioteca civica

Il Consiglio discusse lungamente intorno alla relazione e alle conclusioni dell'inchiesta sul bibliotecario civico, prof. Bongioanni, il quale come si sa — per gravi e fondati motivi di varia indole, oltre quelli che riguardavano strettamente il suo ufficio, — era stato da qualche tempo sospeso dall'ufficio.

Che i motivi della sospensione fossero fondati, tali da indurre il prof. Bongioanni a trovare altrove un posto, risulta dal fatto che egli concorse a un posto di bibliotecario a Brescia.

Non abbiamo potuto sapere che cosa sia stato dal Consiglio deliberato in proposito. Sembra, dai si dice che correvano ieri, che il Consiglio abbia rimesso le cose al posto di prima.

Se ciò fosse vero, poichè sono noti alcuni dei motivi che hanno indotto giustamente il sindaco a prendere il provvedimento, riguardante il prof. Bongioanni, sarà necessario, anche in difesa di tale provvedimento, portare la questione — finora tenuta dietro le quinte — a conoscenza del pubblico.

Asta deserta

Ieri presso il Genio Militare ebbe luogo l'asta per alcuni lavori di ampliamento e nuove costruzioni di Caserme in Palmanova.

Il dato d'asta era di lire 380 mila.

La gara andò deserta perchè la scheda ministeriale era superiore al ribasso offerto dai concorrenti.

Vi parteciparono otto imprese.

R. Liceo-Ginnasio

Si ricorda che col giorno 15 corr. scade il tempo utile per la iscrizione alle classi di questo Istituto.

Il Friuli al generale Zuppelli

Interpretando, come sempre, felicemente il sentimento dei friulani, il Presidente della Deputazione provinciale, cav. Luigi Spezzotti, ha inviato ieri al generale Vittorio Zuppelli il seguente telegramma:

«*Vittorio Zuppelli, Ministro Guerra,*
ROMA

Provincia Friuli lieta ed orgogliosa che un suo figlio sia stato chiamato reggere le sorti dell'esercito nostro in quest'ora difficile e solenne per la Patria, guarda a Voi con rinnovata fede mentre si maturano i destini della Nazione.

Presidente Deputazione Prov.
Spezzotti

Ecco la risposta del Ministro Zuppelli:

Cav. Luigi Spezzotti,
Presidente Deputazione Provinciale
UDINE

«*Gratissimo sue cortesi espressio-*
«*ni, che mi toccano profondamente,*
«*ringrazio di cuore*».

Generale Zuppelli.

La cometa della guerra

Ieri sera, grazie a un cortese invito del cav. Malignani, abbiamo potuto vedere, dalla sua Specola, col potente telescopio Zeiss, la cometa della guerra.

Il cielo era pulito come nella più serena notte di inverno e l'aria tranquillissima. La cometa che porta un nome straniero ed era stata naturalmente prevista da molti anni, verso le ore 7, correva con rapidità spaventosa verso lo scacchiere occidentale. Ad occhio nudo appariva come una strisciolina sotto la punta estrema meridionale dell'Orsa maggiore e sopra... San Daniele.

Col telescopio si presentava uno spettacolo nuovo: dietro la testa luminosa, che appariva come una piccola luna coperta da un leggero strato di nubi, spaziava la coda immensa, così che le lenti potentissime non potevano interamente abbracciarla — ma bensì potevano seguirla nella intera lunghezza per la rapidità con cui marciava.

Dopo la cometa il cav. Malignani ci ha fatto cortesemente vedere Giove, il grande Giove, con le caratteristiche striscie e coi quattro satelliti che gli ballano intorno e sono grandi, ciascuno, press'a poco come la nostra piccola terra.

Chi sa, se in quelle piccole terre, gli uomini fanno le guerre come sulla nostra? Se anche lassù trionfano i mortai distruttori di città?

L'opera patriottica di Associazione alla Croce Rossa Italiana

Ci è pervenuta, insieme al modulo di sottoscrizione, la seguente nobile lettera dell'illustre senatore Antonino di Prampero:

Illustrissimo signore,

L'umanitaria e quanto mai benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana è l'istituzione che più di tutte dovrebbe avere diritto di essere tenuta a cuore da tutti i cittadini Italiani.

TUTTI dovrebbero ad Essa il modesto contributo annuale per gli altissimi Suoi fini in tempo di pace e di guerra.

Quindi uno dei migliori modi di dar prova, in questi solenni momenti, del proprio patriottismo si è di farsi Soci della Croce Rossa Italiana.

Confido pertanto in questo semplice appello ai Friulani tutti e credo di far Loro torto aggiungendo una parola di più.

Il presidente
ANTONINO DI PRAMPERO

Esposizione bozzetti monumento

Per desiderio espresso da parecchi cittadini la pubblica Mostra dei Bozzetti è prorogata fino a tutto domenica 19 corrente.

La caduta di un bambino

Il bambino Cesarino Signoretti di Giovanni di anni 3, abitante in via della Cernaia, cadde accidentalmente giù da una sedia e n'ebbe in conseguenza la frattura del femore destro.

Il povero bambino fu trasportato all'ospitale, ove venne visitato e medicato dal dottor Valentinis, che lo dichiarò guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

---

70 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

— Qui potremo parlare liberamente, gli disse la buona fanciulla. Ma mia madre sta facendo *toilette*, il suo gabinetto è assai lontano da qui. Ebbi l'ispirazione di mettermi alla finestra, presentiva che tu saresti venuto e bramava parlarti da solo. C'è qualchecosa di nuovo dunque..... spiegami ogni cosa.

— Anche io desiderava di vederti e di parlarti liberamente.

— E di Alberto che ne è avvenuto? Sono trentasei ore che non si lascia vedere; poco fa mi ha mandato dal suo attendente il biglietto il più stravagante.

— So tutto; l'ho lasciato ora, e fu lui anzi che mi mandò qui.

— Se tu dunque ti associ a lui la cosa cambia aspetto, perchè sono certissima non vorrai partecipare a delle stravaganze. Egli mi propone di condurmi fuori di casa questa sera mentre la mamma sarà al teatro.

— Ti avrà anche detto ove vuole condurti.

— Sì, presso la signora de Brangue, la sorella del suo colonnello, che abita in via Tournon. La conosco bene, sono stata spesso a farle visita con la mamma. E' una buona signora che mi ha sempre dimostrato molta amicizia, ma non avrei mai sospettato che essa disiderasse avermi con lei a pensione; nè so comprendere poi perchè mio fratello voglia ad ogni costo farmi abbandonare la casa materna.

— Egli ha delle gravi ragioni che ti spiegherà meglio questa sera.

— Amerei però che me le spiegassi tu stesso e subito. Dacchè Alberto s'è innamorato di quella ragazza, che incontrò al Concorso Ippico, non ha più il cervello a posto, non mi sento quindi affatto disposta a seguire i suoi consigli.

— Seguirai allora quelli del signor Caumont?

— E' da vedersi, disse ridendo la fanciulla.

— Ma almeno seguirai i miei?

— Ciecamente, mio caro Rocco, come avrei seguito i consigli del mio povero papà.

— Allora se io e Caumont fossimo d'accordo per consigliarti a seguire l'invito di Alberto ed a conformarti alla sua volontà....

— Non mi opporrei davvero. Ma mi pare di avere il diritto di domandarti qualche schiarimento prima di abbandonare mia madre..... si tratta di cosa molto seria, comprenderai.

Rocco non rispose, ma la sua fisonomia parlava assai chiaramente.

— Tu taci! esclamò dolorosamente la giovinetta. Ha essa dunque commesso qualche delitto!

— Sono colpe che portano le stesse conseguenze dei delitti, disse Plancoet.

— Ma quali colpe?

— Non conviene che te le esponga, mia cara, mi costa già abbastanza il lasciarti intravedere la triste verità. Ti basti sapere che non devi restare ancora un giorno di più sotto lo stesso tetto ove dimora tua madre.

Te lo giuro sulla memoria di tuo padre, che hai tanto cara, sull'onore di tuo fratello, sul mio.....

Gabriella cominciava a comprendere, aveva le lagrime agli occhi.

— Quale sciagura per me, povera mamma mia!

— Perdonami se ti spezzo il cuore, ma adempio ad un dovere impostomi; d'ora innanzi non avrai che degli amici i quali consacreranno la lora vita a consolarti della tua orfanezza. Tua madre non può e non dee più esistere per te; ti resta però un fratello ed uno sposo.

— Mi resti tu pure.

— Io sono vecchio e questo colpo mi ha scosso grandemente. Alberto dovrà seguire la sua carriera e perciò dovrà vivere lontano da te, ma hai un uomo degno di te, e che ti adora e che tu ami.

Ma tua madre senza dubbio sta per uscire, occorre assolutamente che le parli. Vado, adunque, da lei. Tu la vedrai forse quando io sarò partito, a meno che essa non tema una spiegazione, che spero tu non le domanderai.......

Checchè ne avvenga di me io non ti rivedrò.

— Oggi no, ma domani? potrai venire presso la signora de Brangue.

— Domani sarà un altro giorno, dice un proverbio spagnuolo, riprese Plancoet, sforzandosi di ridere, oggi permettimi di abbracciarti.

Gabriella lo strinse cordialmente, mentre egli la baciava replicatamente sulla fronte. Le lagrime gli sgorgavano copiose.

— Rocco, esclamò, Gabriella, perchè mi abbracci come se non dovessimo più vederci. Dimmi la verità, te ne scongiuro; confessa che vai ad esporti ad un qualche pericolo.... forse per me... per difendermi... Ma io non ti lascierò partire a nessun costo.

— Fortunatamente tu non hai bisogno di difesa, disse Rocco svincolandosi dalle braccia della giovinetta. Se io ora sono commosso proviene dalla gravità del colloquio che debbo avere fra poco con tua madre. Ma vi sono preparato e ti prometto che conserverò con lei tutta la calma possibile. Essa m'inspira una profonda pietà; non temere dunque, e addio ancora una volta.

Gabriella tentò di trattenerlo, ma egli entrò subito nel salone, ov'essa non volle seguirlo.

Plancoet sapeva dove trovare la signora Verdon; l'appartamento gli era famigliare, non ebbe quindi bisogno che alcun servo lo conducesse fino al gabinetto nel quale la signora doveva aver terminato la sua toeletta.

Quando egli vi giunse, uscivane la cameriera e la signora perfettamente abbigliata, vedendolo andare verso di lei:

— Ah! Siete voi? — gli disse — E come, senza farvi annunziare? e da qual parte siete entrato?

— La porta dell'appartamento era aperta.

— E' inaudito. Conviene proprio che mi decida a licenziare quell'imbecille di Battista, il quale crede di essere ancora nella caserma, di dove lo tolse mio figlio per farmene un regalo. Voglia far piazza pulita, non condurrò in Italia neppure Giustina.

Mi dimenticava di domandarvi che cosa avete a dirmi. Non siete certamente venuto per chiedermi notizie della mia salute.

— Vengo per incarico di Alberto.

— Potete pure tornarvene da lui; ne ho già abbastanza delle sue pazzie. Non lo si è più visto da ieri mattina; pare abbia preso la mia casa per l'albergo. Anzi vi incarico di pregarlo di trovarsi alloggio altrove; ma già credo che lo avrà trovato presso quella sgualdrina... che vi resti pure!

— Alberto non riporrà più piede in questa casa; mi aveva incaricato appunto di dirvelo.

— E voi avete assunto il grazioso incarico? Mi sembra una vera insolenza, vi prego di non incomodarvi più per l'avvenire

— E' appunto ciò che avevo deciso di fare. Mi basterà di poter vedere vostra figlia. So bene che suo marito non mi vieterà di farlo. Oggi però vengo da voi per parlarvi di cose molto serie e vi prego quindi di ascoltarmi attentamente

— Siate breve, ve ne prego; non ho tempo da perdere.

— Molto meno io: andrò dunque difilato allo scopo. Quando contate di partire col signor Rochas?

Nelle scuole medie
Promossi nella sessione d'ottobre

ISTITUTO TECNICO

Dal III.o al IV.o ragioneria:

Adamo Sergio, Amodei Dante, Bittolo Bon Luigi, Englaro Diego, Fabiano Giuseppe, Feruglio Antonio, Garlatti Aurelio, Guadalupi Antonio, Missoni Antonio, Pagnutti Guido, Paroni Alfredo, Pellarini Bruno, Puppin Angelo, Zuliani Americo, Capozzo Ferruccio:

Dal III.o al IV.o Agrimensura:

D'Este Paolo, Domenis Antonio, Gorasno Luigi, Mion Bernardo, Pravisani Aldo, Pellegrini Giovanni, Petri Pietro, Rizzi Armando, Santi Aldo, Spangaro Mariano, Tanussio Osvaldo, Tomadoni Umberto, Magrini Ermanno:

Dal III. al IV Fisic. Matematica:

Colloredo Galliano, Sbroiavacca Francesco.

Ammesso al IV.o Fis. Matematica:

Bortolussi Vincenzo.

Dal III.o al IV.o Industriale:

Blasoni Francesco, Brinis Emilio, Pesavento Renato.

Dal III.o al IV.o Agrimensura:

Cariboni Francesco, Mangilli Aldo, Maseri Adriano, Scarpa Galliano.

Dal II.o al III.o Fisico Matematica:

Cedolin Antonio, Colussi Gino, Da Rio Domenico, Pancotto Cesare, Scoffo Marino, Sellenati Luigi.

Ammesso al III.o: Fisico Matem:

Conti Mario.

Dal II.o al III.o industriale.

Mattallone Pio.

Dal II.o al III.o Ragioneria:

Boscaro Ermanno, Cabrini Alberto, Ciardi Giulio, Del Bianco Giuditta, Dorli Marcello, Fassetta Bruno, Lorenzon Eugenio, Ortis Delfino, Pellegrini Mario, Pianina Mario, Pinni G. B., Pravisani Armando, Pravisani Renato, Samos Belisario, Sartori Giuseppe, Tam Altorige, Tedeschi Ruggero, Trani Teresa, Viani Pietro, Vivanda Antonio, Zuliani Ugo, Leoni Assunta, Dalsiani Aldo.

Dal II.o al III.o agrimensura:

Brunetti Carlo, Chiesa Pietro, Fassetta Luigi, Pittana Erminio, Turco Attilio, Ventunelli Tommaso, Zucchiatti Attilio.

Ammessi alla III.a:

Bulfon Biagio, Lazzaro Giovanni, Langella Paolo.

Automobile contro il tram

Ieri, verso le ore 15, un'automobile di proprietà del signor Ario Bastianutti, guidata dal signor Commessatti, usciva a piccola velocità da piazza del Duomo.

In quel momento passava una vettura del tram: il guidatore non riuscì a frenare e la macchina andò ad urtare contro la vettura.

Fortunatamente i danni si limitarono ad alcune ammaccature dei parafanghi dell'automobile.

Concittadino morto a Tripoli

Il cinque corrente è morto a Tripoli il signor Umberto Pittini, conosciutissimo nella nostra città. Il Pittini da poco si era portato a Tripoli con tutta la sua famiglia. Ma purtroppo la fortuna non gli sorrise e dopo pochi giorni si ammalò. Il due fu ricoverato in quell'ospedale ove subì un'operazione chirurgica per un'appendicite e il giorno 5 moriva.

Il Pittini ultimamente era impiegato al municipio, presso l'ufficio dell'acquedotto.

La notizia sarà appresa con dispiacere a Udine, contando il defunto molto amicizie.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
La prima rappresentazione straordinaria di Emma Gramatica

L'elegante sala del Minerva era ieri a sera affollata di pubblico distinto ed attento, convenuto per rendere omaggio all'eletta artista e per vedere la novità del Battaille.

«La vergine folle» è un dramma forte della vita contemporanea in cui l'autore con precisi contorni e con grande rispetto alla verosimiglianza ha saputo creare due creature diverse, vivente ognuna di luce propria. Il conflitto tra le antagoniste innamorate dello stesso uomo si svolse in scene di intensa drammaticità.

Nella «Vergine Folle», in Dianella c'è il cieco abbandono della fanciulla inesperta e temeraria; invece nell'altra donna, in Fanny, la moglie c'è l'attaccamento disperato della donna al marito a cui in una continua sofferenza è vissuta accanto in adorazione silenziosa, trepidante.

La fanciulla tutto gli chiede per il dono del suo candore, la donna tutto gli umilia, amore, dignità, fierezza, per la sua sola salvezza — ottiene che in un giorno vicino o lontano, e sia pure negli anni della vecchiezza egli, abbandonato e solo le sarebbe ritornato vicino. Tutto gli offre; anche la vita quando sul suo petto il fratello di Dianella spiana un'arma. Ed è questo sublime eroismo dell'amore che alla fanciulla folle, perchè troppo consumò se stessa al suo idolo all'atto nobilissimo della moglie, è finalmente degno della rivale e comprende l'amore mette fine con la sua morte alla tragedia delle anime.

Il dramma è piaciuto, qua e là il pubblico ha mostrato qualche segno di stanchezza subito vinto dall'impeto drammatico delle scene salienti.

Emma Gramatica visse la parte dolorante e sublime della moglie con tutta la semplice grandezza della sua arte, fatta di umanità e fu interprete si può dir perfetta nel trasmettere nell'animo degli spettatori la commozione l'angoscia che la opprimevano. — Successo quindi immediato ed entusiastico ch'ella divise con l'ottimo Leo Orlandini con la Verani, attrice giovane in possesso di buone qualità sceniche con l'Olivieri e il Casilini.

Questa sera per seconda rappresentazione si dà «La marcia nuziale», pure del Bataille. — Il teatro è quasi venduto, l'aspettativa è enorme.

L'opera al Sociale

Questa sera terza rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Per agevolare vieppiù il concoros di pubblico i prezzi d'ingresso e delle poltrone vennero ridotti.

Per questa sera vi sono molte prenotazioni di palchi e posti riservati, perciò è prevedibile un'altro bel teatro.

Le ultime rappresentazioni avranno luogo giovedì, sabato e domenica.

LA SALMA DI RE CARLO
trasportata a Bucarest

BUCAREST, 13 — (ore 0.25). — Nel pomeriggio alle ore tre la salma di re Carlo fu trasportata solennemente a Bucarest. Il corteo attraversò la città fino alla reggia ove la salma di re Carlo verrà esposta fino a giovedì. Le truppe facevano ala. Lungo il percorso immensa folla gremiva le vie, dai balconi si gettavano fiori sul feretro.

La salma deposta su un affusto di cannone preso preso nella guerra del 1877 era preceduta da veterani che aprivano il corteo. Seguivano le bandiere che parteciparono alla guerra e le bandiere di tutti i reggimenti. — Quindi gli ufficiali superiori recanti la corona reale, fusa coi cannoni del nemico, la sciabola, le insegne di maresciallo. Le decorazioni. Il feretro era avvolto nella bandiera rumena.

Seguivano re Ferdinando i principi Carlo e Nicolò, i ministri, il corpo diplomatico le alte cariche dello stato, le truppe. La regina Maria Elisabetta è ritornata a Bucarest.

La conferenza del Ministro Zuppelli col Re e col generale Cadorna

ROMA, 12. — Stamane l'ex-ministro della Guerra Grandi, ha fatto al nuovo ministro Zuppelli la presentazione dei capi-servizio. Il ministro Zuppelli ha stretto con molta cordialità la mano a tutti, ed ha rivolto a ciascuno cordiali parole, dicendo di confidare nella loro efficace collaborazione in un momento così grave.

Si è intrattenuto anche col comm. Rousseaux direttore generale dei servizi amministrativi. Alle 10.30 il nuovo ministro insieme al generale Cadorna si è recato a Villa Savoia dove ha avuto con S. M. il Re una lunga conferenza. In questa conferenza, a quanto si assicura, si è accennato anche alla scelta del nuovo sottosegretario di Stato, ma questa scelta avverrà dopo un nuovo colloquio fra il ministro Zuppelli e il presidente del Consiglio. Uscito dalla Villa Savoia, il generale Zuppelli si è recato a fare le visite di dovere a tutti i colleghi di Gabinetto. La maggior parte di essi, che egli non conosceva, gli furono presentati.

Oronzo Marginati bloccato a Lilla occupata dai tedeschi

ROMA, 12. — Il collega Locatelli del «Secolo» (Oronzo Marginati del «Travaso») che si trovava al nord della Francia per seguire la grande battaglia, giunto a Lilla è caduto ammalato e ora disgraziatamente si trova nella impossibilità di lasciare Lilla dove sono arrivati i tedeschi.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Dopo la crisi da cui fu colpito la notte scorsa
l'on. di San Giuliano si trova in condizioni disperate

Dopo l'attacco di questa notte

ROMA, 12. — La «Tribuna» pubblica:

Questa notte il Ministro degli Affari Esteri, marchese Di San Giuliano, è stato colpito da un gravissimo attacco del male che da molto tempo lo travaglia e che in parecchie altre giornate gli aveva dato gravi sofferenze.

Negli ambienti politici vi era un po' d'inquietudine per la salute del Ministro degli Esteri, perchè sembrava che fossero apparse complicazioni cardiache.

Nella mattinata si recarono alla Consulta a visitare l'infermo il dottor Marchiafava, accompagnato dal dottor Pescarolo, che tennero poscia un consulto coi medici curanti.

Essi raccomandarono all'on. Di San Giuliano di astenersi da ogni lavoro mentale e di tenersi nella più assoluta tranquillità.

Poco dopo le 10 e mezzo si è recato alla Consulta l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, che si trattenne oltre un'ora nella camera del marchese Di San Giuliano.

Al tocco dopo mezzogiorno sono usciti dalla Consulta i parenti del Ministro. Essi apparivano un po' più sollevati di quando vi erano entrati, segno che la crisi cardiaca dell'ammalato era andata assai diminuendo d'intensità.

Poco dopo uscì dall'appartamento del ministro l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, il quale alle persone che aspettavano nell'anticamera comunicava che lo stato del ministro era alquanto migliorato.

Il ministro vuol trattare ancora gli affari

Più tardi l'on. Ministro fece venire a sè il comm. De Martino segretario generale del Ministero, il comm. Garbasso capo di gabinetto e il segretario particolare cav. Bruschelli. Egli ha voluto essere informato dei telegrammi giunti nella mattinata ed ha dato disposizioni per la giornata ai commendatori De Martino e Garbasso.

Alle ore 16 si è recato alla Consulta, per chiedere notizie, l'on. Daneo, Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il «Giornale d'Italia» *dice che il marchese Di San Giuliano è calmo nel suo letto, dopo la terribile crisi. Nella camera sono De Martino, Garbasso e Bruschelli, i quali alternano le loro gravi cure con una breve sosta nella stanza particolare del Ministro.*

Un nuovo attacco sarebbe mortale

Il «Giornale d'Italia» *dice che le condizioni del Ministro sono sempre preoccupanti, pur essendo nel pomeriggio migliorate.*

I medici temono per lo stato sensibilissimo del cuore.

Quanto all'attacco di gotta, esso sembra ormai superato, ma un nuovo attacco, in queste condizioni, sarebbe mortale.

La «Tribuna» *dice che nelle prime ore del pomeriggio il dottor Marchiafava tornò a visitare l'on. Di San Giuliano, presso il cui letto i medici si alternano, senza abbandonarlo mai.*

Verso le 16 l'on. Di San Giuliano apparve un po' più prostrato; l'udienza con i funzionari l'aveva evidentemente stancato.

Alle ore 17 si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Russia, conte Krupenski, per chiedere notizie; si sono recati poi molti deputati, tra cui l'on. Barzilai.

Tanto il Re che l'on. Salandra hanno manifestato il desiderio di essere frequentemente informati sul corso della malattia del ministro.

Provvedimenti per la notte
Prognosi riservatissima

Verso le 19 le condizioni di abbattimento del ministro si sono lievemente accentuate. Il dottor Marchiafava, per agevolare la respirazione dell'ammalato, ordinò che per la notte si provvedessero tubi di ossigeno.

La «Tribuna», nella quarta edizione, al momento di andare in macchina pubblica le seguenti informazioni:

«Le condizioni dell' infermo sono queste:

«Stasera fuvvi altra breve, ma non fortissima crisi nell'apparato circolatorio.

«La mente dell'infermo è lucida, lo spirito elevato.

«Dopo ogni crisi l'ammalato entra in un assopimento da cui però esce rapidamente, conservando completamente la conoscenza.

«Dopo la sua visita alle ore 19.40, il dottor Marchiafava non ha nascosto che la prognosi deve essere ancora riservatissima, sebbene il polso sia lievemente migliorato.

«A quell'ora il ministro si è assopito.

«In complesso non sarebbe da disperare, se non si potesse temere da un momento all'altro un nuovo fierissimo attacco».

Il bollettino di questa sera

ROMA, 13 (Ore 0.5) — *Ecco il bollettino di questa sera, alle 21.30, sulle condizioni di salute del Ministro degli Esteri, on. marchese Di San Giuliano:*

«S. E. il marchese Di San Giuliano è ammalato dai primi di settembre di attacchi ricorrenti febbrili di gotta articolare. Da parecchi giorni si sono manifestati i primi sintomi di debolezza del cuore. Stamane, dopo una notte insonne ed agitata, si è verificata una crisi di collasso che ha durato alcune ore. Questa sera, pur continuando lo stato grave, si nota un leggero miglioramento progressivo. Temperatura 36.00, polso 110, respiro 24. — Firmati: Marchiafava, Simonadi, Nazzari, Ficacci».

L'eroismo del popolo belga

OSTENDA, 13 (Ore 1) — *Telegrafano da Anversa che l'esercito belga, ritirandosi da questa posizione, potè portare seco tutto il materiale di guerra, eccetto dieci cannoni che furono resi inservibili. Gli approvvigionamenti in viveri ed in essenza furono distrutti. Furono vuotate le cisterne di petrolio. La maggior parte della popolazione civile s'imbarcò in battelli preparati prima, al grido:* «Viva il Belgio!». (Stefani)

Situazione invariata in Francia
Il bollettino delle 23

PARIGI, 13. (Ore 0.45) — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 DICE:

«NESSUNA INFORMAZIONE DI DETTAGLIO.

«VIOLENTI ATTACCHI SUL FRONTE.

«SU MOLTI PUNTI GUADAGNAMMO TERRENO; IN NESSUN PUNTO NE PERDEMMO». (Stef.)

La contribuzione di mezzo milione di marchi alla città di Anversa

LONDRA, 13 — (ore 0.50). — UN DISPACCIO DA ROTTERDAM AL «DAILY NEWS» ANNUNCIA CHE I TEDESCHI IMPOSERO ALLA CITTA' DI ANVERSA UNA CONTRIBUZIONE DI GUERRA DI MEZZO MILIARDO DI MARCHI, OSSIA 626 MILIONI DI FRANCHI. (Stefani).

Dio sia ringraziato!

BERLINO, 12. — *Il Kaiser, subito dopo la presa di Anversa, ha telegrafato alla Granduchessa Luigia del Baden: «Anversa è stata occupata oggi nel pomeriggio. Dio sia umilmente ringraziato per lo splendido successo. Onore a lui».*

La guerra in Prussia e in Galizia
La prudente offensiva austriaca

PIETROBURGO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Oggi le nostre avanguardie a cavallo attaccarono e sciabolarono molte avanguardie tedesche e fecero prigionieri tutti coloro che poterono sfuggire allo sterminio.

«Durante il combattimento il principe Oleg, figlio del Granduca Costantino, che raggiunse pel primo il nemico, fu leggermente ferito da una palla che gli attraversò una gamba.

«Sul fronte della Prussia Orientale la situazione non è modificata. I tedeschi profittano della loro rete ferroviaria e cercano di mantenere le posizioni che occupano nelle regioni della frontiera, trasportando le truppe da una località all'altra.

Sulla riva sinistra della Vistola vi furono molti combattimenti di avanguardia.

«In Galizia le truppe austro-ungariche, che sono divise in distaccamenti, operano in diverse posizioni. Malgrado la prudenza nella loro offensiva, la nostra cavalleria riuscì a sorprendere con un fuoco incrociato una divisione austro-ungarica in Galizia e ne disperse una parte.

Il generalissimo austriaco seguita a comunicare i suoi continui successi

VIENNA, 12. — Un comunicato ufficiale del 12 a mezzodì dice: La nostra offensiva raggiunse il San. Dopo molti combattimenti completamente vittoriosi per le nostre truppe la liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta al nord e al sud della fortezza. I resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati a Jaroslau e Legaisk e si trovano in nostro possesso da Sienawa, le grandi forze nemiche si ritirano ad est di Chirow. Il nostro attacco progredisce pure nella Polonia russa. — Tutti i tentativi fatti da rilevanti forze russe di passare la Vistola a Jvangorod e a sud di Ivangoras furono respinti.